

LE MISURE PER LA COMPETITIVITÀ LE LIBERALIZZAZIONI

Si sblocca il riordino delle professioni, ma su società e tariffe scelte rinviate

Saranno rivisti i criteri di nomina per le commissioni sugli esami di Stato

Riconosciute le associazioni

Nuovi Ordini solo se va tutelato l'interesse generale

ROMA ■ La bandiera della riforma delle professioni è ora ben piantata nel terreno della competitività. Si tratta di un piccolo presidio che non soddisfa del tutto ma neppure scontenta e che, grazie all'inedito asse tra il ministro leghista della Giustizia, Roberto Castelli e il sostegno di Alleanza nazionale, guidata dal vice presidente vicario Ignazio La Russa, racchiude in tutto cinque punti essenziali. Tre in più rispetto a quelli già contenuti nel testo in entrata a Palazzo Chigi che, martedì corso — nell'incontro che La Russa, Castelli e il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti avevano avuto con Ordini e rappresentanze delle associazioni — aveva trovato l'appoggio dell'intera compagine professionale. Questi, i cinque commi inseriti all'articolo 2 del decreto legge.

Ordini. Aperta la strada per creare nuovi Albi. Infatti, qualora un'attività professionale tocchi «interessi costituzionalmente rilevanti» e comporti il «rischio di danni sociali conseguenti a eventuali prestazioni non adeguate», il decreto legge riconosce la possibilità di istituire nuovi Ordini. Una formulazione certamente generica attraverso la quale, tuttavia, si potrebbe giustificare la nascita

di ulteriori Ordini a presidio di attività attualmente non regolamentate.

Associazioni. Una prima patente di riconoscimento arriva anche alle associazioni, sino a ora non regolamentate,

e costituite da professionisti che «non esercitano attività regolamentate, tipiche di professioni disciplinate ai sensi dell'articolo 2229 del Codice civile». In pratica, che non si sovrappongono alle attività caratteristiche degli Albi.

Tirocinio. Il tirocinio, retribuito «con adeguato compenso per l'apporto reso, con riferimento al regime tariffario delle prestazioni svolte» potrà essere svolto anche «presso pubbliche amministrazioni e società che svolgono attività nel settore». Purché l'attività resti soggetta alla responsabilità di un professionista.

Dipendenti. Inoltre, scatta anche per i dipendenti l'obbligatorietà dell'iscrizione all'Albo per lo svolgimento di attività che richiedono l'abilitazione professionale.

Commissioni d'esame. Infine, nelle commissioni per l'esame di Stato all'abilitazione, non più del 50% dei commissari può essere di nomina ordinistica. Tutte misure, in ogni caso, concordate preventivamente con il Cup (il coordinamento degli Ordini professionali) e con le rappresentanze delle associazioni non regolamentate.

«Sono riuscito a recuperare un testo più completo rispetto a quello che era entra-

to in Consiglio dei ministri — ha detto il ministro della Giustizia, Roberto Castelli — e che io giudicavo insoddisfacente. Abbiamo introdotto cinque punti su cui tutto il Governo è d'accordo e potranno servire per creare in sede di conversione un testo organico».

«Si tratta comunque di un primo passo — ha sottolineato il ministro del Welfare, Roberto Maroni — anche se le resistenze sono fortissime». Mentre per il vice presidente vicario di An, Ignazio La Russa, «il regolamento inserito è il punto di partenza della più complessa riforma che inten-

diamo inserire nella legge di conversione del decreto». Anche per il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, al di là dei contenuti, «è comunque importante che il tema sia presente». Accoglie con favore la misura sul tirocinio retribuito il sottosegretario al Miur, Maria Grazia Siliquini: «È un principio che il Miur sta inserendo nella propria riforma delle scuole di specializzazione legale».

L'opposizione, ha ribadito Pier Luigi Mantini, responsabile per le professioni della Margherita, «prende atto che il Governo ha finalmente capito l'importanza di riformare le

professioni, come aveva cominciato a fare l'Esecutivo di centro-sinistra». Tuttavia, si tratta di «una non riforma, affidata a poche norme elettorali che hanno il mero valore di enunciazioni di principio

inefficaci nella pratica». Inoltre, Mantini si chiede «come sarà possibile inserire nuovi capitoli riguardanti le professioni, in sede di conversione del decreto, dalla pubblicità al-

le società, senza mutare completamente la materia del decreto. Una cosa che non è possibile sul piano legislativo».

Soddisfatto dei contenuti è invece il presidente del Cup, Raffaele Sirica — ieri a Vero-

na per il III Congresso regionale del Cup Veneto — per cui «si è trattato di misure concordate, che riconoscono più tutele ai tirocinanti, alle associazioni e riportano anche nell'alveo della deontologia professionale i tanti lavoratori dipendenti "abilitati". Ora attendiamo che La Russa, Castelli e Vietti aprano quel tavolo che, in fase di conversione, dovrà innestare la sintesi più corposa della riforma, partendo dai risultati condivisi del progetto Castelli, della proposta Vietti e del disegno di legge Cavallaro-Federici». Apprezzamento giunge, infine, anche da Giuseppe Lupoi (Colap) e Giorgio Berloff (Assoprofessionisti) secondo cui «viene finalmente riconosciuto l'impianto duale, Ordini-associazioni, della struttura organizzativa delle professioni».

Laura Cavestri

*Dipendenti
«abilitati»
vincolati
a iscriversi
all'Albo*

*Ulteriori
interventi
da inserire
all'interno
del Ddl*

Cosa prevede il decreto per le professioni

Il testo dei cinque commi dedicati alle professioni contenuti nell'articolo 2 del Dl varato venerdì dal Consiglio dei ministri



■ ORDINI.

«Fatti salvi gli Ordini attualmente esistenti, l'istituzione di nuovi Ordini è subordinata alla necessità di tutelare interessi costituzionalmente rilevanti nello svolgimento di attività caratterizzate dai rischi di danni sociali conseguenti ad eventuali prestazioni non adeguate»



■ TIROCINIO.

«Ove gli ordinamenti di categoria prevedano un tirocinio per l'espletamento delle relative funzioni, quest'ultimo può essere svolto, secondo quanto previsto dalle norme deontologiche, sotto la responsabilità di un professionista, anche presso amministrazioni e società che svolgono attività nel settore. In ogni caso, al tirocinante è corrisposto adeguato compenso, che tiene conto dell'effettivo apporto reso, con riferimento al regime tariffario delle prestazioni svolte»



■ ASSOCIAZIONI.

«Le associazioni costituite da professionisti, che non esercitano attività regolamentate, tipiche di prestazioni disciplinate ai sensi dell'articolo 2229 del Codice civile, se in possesso dei requisiti e nel rispetto delle condizioni prescritte dalla legge, possono essere riconosciute»



■ COMMISSIONI D'ESAME.

«Nelle commissioni per l'esame di Stato per l'abilitazione professionale non più della metà dei commissari sono designati dall'Ordine o Collegio territoriale tra gli iscritti all'Albo»



■ L'ALBO PER I DIPENDENTI.

«Nel caso in cui l'abilitazione professionale costituisca requisito per l'istaurazione del rapporto di lavoro subordinato, è obbligatoria l'iscrizione all'Albo per l'espletamento delle relative funzioni»

L'impianto più corposo della riforma delle professioni, frutto di una sintesi tra testi ministeriali e parlamentari, dovrebbe confluire nel disegno di legge, in sede di conversione.

